

INTERVISTA CON ETHAN CANIN IN QUESTI GIORNI IN ITALIA PER PRESENTARE IL NUOVO ROMANZO AMBIENTATO NEGLI ANNI SETTANTA

# America di provincia quanta nostalgia per te

di DIEGO ZANDEL

**E**than Canin, prossimo ai cinquanta, è arrivato in Italia in occasione dell'uscita del suo romanzo *America America*, edito da Ponte alle Grazie (pagg. 506, euro 19,50), ma anche per partecipare - ieri - al Festival delle Narrazioni di Poggibonsi. Noi lo incontriamo all'uscita degli studi romani della Rai, dove ha partecipato alla trasmissione *Fahrenheit*. Alto, robusto, in pantaloni corti e t-shirt, ha l'aspetto del classico turista americano. Nell'attesa abbiamo ascoltato l'intervista tv concessa a Marino Sinibaldi, in cui stigmatizzava i governi Nixon, Reagan, Bush padre e figlio. «È con loro che è cominciata la crisi di questo capitalismo selvaggio» ha dichiarato. Per cui, essendo il suo libro uno sguardo nella profonda America, quella di provincia, e scritto con forte nostalgia di essa, non abbiamo potuto non obiettargli che quella grande provincia è proprio quella che ha votato Nixon e Bush.



CANIN «Con Nixon iniziò la crisi»

«È vero. Però penso che le persone che abitano quella parte del mondo in realtà siano state ingannate, prese in giro, col risultato che hanno finito con il votare contro i propri interessi. Voglio dire che la classe lavoratrice spesso si trova a

votare per governi che tolgono il lavoro, chiudendo le fabbriche, o spediscono i loro figli a far la guerra. Li convincono con espedienti che noi in America chiamiamo "tematiche cuneo", che servono a mettere in crisi di consenso l'avversario e a prendere voti. Le faccio due grandi esempi per quanto riguarda gli Stati Uniti: i controlli relativi alle leggi sulle armi, la loro libera vendita, e i matrimoni gay. È sufficiente perché i lavoratori poi si girino dalla parte opposta, senza considerare che questo alla fine, per gli interessi maggiori, si ritorcerà contro di loro. Queste stesse persone però sono anche generose, lavorano so-

**Si, ma la sua nostalgia da cosa nasce, tanto più che, tranne il numero di tre figli, che, come lei, ha il protagonista, Corey Sifter, il suo romanzo non ha nulla di autobiografico?**

«Giusta osservazione. Ecco, qui abbiamo un altro elemento autobiografico: io sono arrivato in una piccola città dopo aver vissuto gran parte della mia vita in grandi città. E la nostalgia nasce proprio dal fatto che ho scoperto la bellezza di vivere in una piccola città, e questo piacere lo vedo ormai minacciato dall'invasione sempre più massiccia dei grandi Centri Commerciali, della grande distribuzione che sta distruggendo il tessuto cittadino, gli elementi comunitari».

**Nel suo romanzo il fulcro della storia gira intorno ai rapporti di Corey, figlio di un operaio, con la ricca famiglia Metarey, proprietaria di tutte le aziende locali, dispensatrice di garanzie sul lavoro. Un paternalismo pericoloso che può crollare col passaggio delle redini dell'azienda dal padre al figlio, mentre lo stato, i sindacati ecc**

**sono del tutto assenti. Non trova pericolosa questa devozione verso i Metarey...**

«Sì, ma tenga presente che qui siamo negli anni Settanta. Capitalisti di quel genere non ce ne sono più molti. Oggi i lavoratori sono tutelati dalla legislazione e dai sindacati. Il Metarey che poi si preoccupa dei lavoratori è il figlio Liam, che cerca con queste azioni di emendare i peccati del padre. Resta, naturalmente, la domanda: fino a che punto sono generosi questi capitalisti? Io credo che in realtà non lo siano e che se lo fanno è solo per proteggere se stessi e i propri affari, non per una loro predisposizione. Vorrei vederli quando le cose vanno male».

**I Metarey sono anche i primi sostenitori del senatore Henry Bonwiller, animato da grandi ideali, possibile sfidante di Nixon alle elezioni presidenziali USA, ma che si troverà coinvolto in un incidente che assomiglia molto a quello accaduto a Ted Kennedy a Chappaquiddick, con la morte di Jo Kopechne, e del quale Corey, direttore del giornale locale, sarà complice nel mettere sotto silenzio le colpe. Non trova pericoloso questo legame?**

«Molto pericoloso. Però, negli anni Settanta, se un politico voleva fare muro contro la stampa, bastava che bloccasse quattro o cinque reporter. Oggi con la rete non puoi più chiudere il rubinetto delle notizie. Comunque, credo che il mio romanzo sia politico, ma vorrei che fosse letto anche come un libro che parla di genitori e figli. Perché credo profondamente che un uomo sostanzialmente non cambi mai, tranne quando diventa padre. E allora vede non solo il proprio futuro diverso, ma anche il suo passato».

AUDIOLIBRO DELLA EMONS «LA LUNA DI CARTA»

## Ascoltando Montalbano «babbaiato da dū fimmine»

di MARIA GRAZIA RONGO

**L**a luna è una sagoma di carta che ognuno può ritagliare e appendere al proprio cielo personale. La memoria di uno scherzo relegato nello spazio dell'infanzia traccia il percorso verso la verità che il commissario Salvo Montalbano compie in *La luna di carta*. Uno dei tasselli della grande saga firmata da Andrea Camilleri, edito da Sellerio nel 2005, ora è anche un audiolibro, che la «Emons» lancia tra i *must* della modaiola estate 2009 (tra gli altri titoli anche due bestseller scritti e letti dal magistrato scrittore barese Gianrico Carofiglio). Sei cd, ognuno dei quali contiene tre capitoli del romanzo, in versione integrale.

A dare voce alla storia di Camilleri è l'attore Luigi Lo Cascio, il Peppino Impastato de *I cento passi* e Nicola, l'anima bianca di *La meglio gioventù*, entrambi film di successo diretti da Marco Tullio Giordana. Lo Cascio caratterizza i personaggi con l'accento di una Sicilia che profuma di arancini, tanto cari a Montalbano, di limoni spremuti nelle granite assaporate nelle piazze accecate dal sole e da

uno dei tasselli della grande saga siciliana di Camilleri in sei cd con la voce di Luigi Lo Cascio

un barocco prepotente, di una terra in cui la menzogna e la verità rappresentano le facce della stessa medaglia.

Il particolarissimo linguaggio di Camilleri si vivifica ancor più nelle sfumature interpretative di uno dei migliori attori del panorama cinematografico italiano, acquista quel sapore di verità che già un bravissimo Luca Zingaretti (ma a questo punto una domanda nasce spontanea: perché non lui a leggere il romanzo?) nuota accanto a noi e nell'alternanza delle bracciate si dipana la trama di un giallo che ha per protagonista la psicologia femminile. Il commissario della mitica Vigata questa volta deve districare la rete pericolosa tessuta da due donne coinvolte nel suo ultimo caso: il brutale omicidio di un informatore scientifico. Al suo fianco il fedele vice Fazio, che del capo condivide vizi e virtù, e l'esilarante Catarella, macchietta anni Cinquanta con guizzi di acume da saggezza popolare. Non sveliamo il finale del poliziesco per i pochi che non hanno letto il grande successo dello scrittore siciliano o visto in tv l'episodio omonimo.

Il commissario più amato d'Italia però, non farà fatica a capire che le due affascinanti signore gli hanno giocato un tiro mancino, come fece una volta suo padre, quando gli disse che «la luna era di carta», e il piccolo Salvo aveva creduto, e quella presa in giro ancora gli brucia, adesso, di fronte a quelle due donne così diverse ma unite dalla passione delittuosa. Indugia Lo Cascio nel cuore del romanzo, si sofferma e poi riparte con impeto, masticando le parole di un Camilleri che dona al suo eroe-protagonista il beneficio dell'umanità: «Quann'era picciliddro, una volta, so patre, per babbaiarlo, gli aveva contato che la luna 'n cielu era fatta di carta. E lui, che avvia sempre fiducia in quello che il patre gli diceva, ci avvia creduto. E ora, maturo, sperto, omo di ciriveddro e intuito, avvia novamente criduto, come un picciliddro a dū fimmine». Le parole ci colpiscono e il loro ascolto si insinua in momenti della giornata che non abbiamo scelto per estraniarci tra le pagine di un libro, ma che convivono con i gesti della quotidianità senza risultarne estranei: sarà questo forse il successo della lettura ascoltata.

Chi scrive non ha potuto fare a meno di tornare col pensiero alle favole dell'infanzia, le fiabe sonore dei 45 giri che venivano inserite a ripetizione nel «mangiadischì». Il richiamo della carta e dell'inchiostro sarebbe arrivato dopo, quel gusto irrinunciabile di aprire un libro e scorrere le parole col dito, inebriarsi dell'odore acre della stampa fresca, concedersi il momento estremamente intimo della lettura. Ideale per le ore trascorse in spiaggia, quando le mani trasudano di crema solare e sfogliare le pagine di un libro diventa un problema, l'audiolibro potrebbe diventare l'oggetto dei desideri dell'estate.

BOTTA E RISPOSTA DEI DUE CELEBRI AUTORI FRANCESI

## Houellebecq e Lévy «Noi due, carissimi nemici pubblici»

«**T**utto, come dicono, ci separa, ad eccezione di un punto fondamentale: siamo entrambi individui e piuttosto disprezzabili», affermano i due autori di questo libro, incontro-confronto, *Nemici pubblici* (Bompiani ed., pagg. 314, euro 19,00). Ne sono autori il «cattivo ragazzo» della narrativa contemporanea francese, come è soprannominato Michel Houellebecq, e uno dei filosofi più mediatici e alla moda del nostro tempo, Bernard-Henri Lévy: tra il gennaio e il luglio 2008 si scambiano lettere in cui parlano di molti temi, ma con un centro tematico ben presente: cosa può la cultura contro il potere? La cultura è scomoda?

Attraverso un botta-e-risposta talvolta divertente, altre volte toccante, sempre sorprendente e sarcastico, i due famosi (o famigerati) autori francesi si provocano, si scoprono, si sfidano, in una meditazione a due che si fa intima come un diario e acuta come una riflessione filosofo. Un incontro, fra due delle personalità della cultura contemporanea più discusse di questi anni. Uno sfida, fra due scrittori che la pensano molto diversamente su molte cose. Una confessione, da parte di due autori che hanno sempre evitato di cadere nel privato. Michel Houellebecq e Bernard-Henri Lévy ci dicono come ci si sente a essere additati da «nemici pubblici».

Nemici pubblici senza falsi eroismi e senza pietismo, solo con il coraggio delle proprie, discordanti, idee, perché minacciano i luoghi comuni, perché provocano il perbenismo, perché indeboliscono le sicurezze in cui è comodo per tutti adagiarsi.

Michel Houellebecq è nato nel 1958 e ha alle spalle una formazione scientifica. Negli ultimi anni si è affermato come figura di primo piano nel panorama letterario internazionale. Bompiani ha pubblicato i romanzi *Le particelle elementari* (1999), *Estensione del dominio della lotta* (2000), *Piattaforma* (2001), *Lanzarote* (2002), *La possibilità di un'isola* (2005), la raccolta poetica *Il senso della lotta* (2000), il saggio *H.P. Lovecraft. Contro il mondo, contro la vita* (2001) e *La ricerca della felicità* (2008).

Bernard-Henri Lévy è nato nel 1948. Ha frequentato l'École Normale Supérieure, dove ha studiato con Derrida e Althusser e dove, dopo aver insegnato a Strasburgo, sarà lui stesso docente. Dal 1971 al 1973 è stato consigliere di Mitterrand. Noto come romanziere e saggista, fra i suoi libri più importanti ricordiamo: *Les Derniers jours de Charles Baudelaire* (1988), *Les Aventures de la liberté* (1991), *Réflexions sur la guerre, le mal et la fin de l'histoire* (2001), *Chi ha ucciso Daniel Pearl?* (Rizzoli, 2003), *American Vertigo* (Rizzoli, 2008). [r.c.]



## Giorgio Forattini e la matita della libertà

● Prodi con il cappello da prete di campagna, Di Pietro con la grammatica italiana e un manganello, Spadolini con la sua enorme stazza, Veltroni-brusco, Bossi-cane, Berlusconi - Paper de' Paperoni... Tutti nella mostra di Giorgio Forattini, «Coraggio, libertà e sberleffo» dal 3 luglio al 27 settembre a Palazzo Reale di Milano (catalogo Electa).

### I LIBRI PIU' VENDUTI DELLA SETTIMANA

#### Camilleri danza con i gabbiani in vetta

##### I PIU' VENDUTI IN ASSOLUTO

- 1 CAMILLERI, "La danza del gabbiano" (Sellerio)
- 2 FALETTI, "Io sono Dio" (Baldini Castoldi Dalai)
- 2 ZAFON, "Marina" (Mondadori)
- 3 GRISHAM, "Il ricatto" (Mondadori)
- 4 SAVIANO, "La bellezza e l'inferno" (Mondadori)
- 5 LARSSON, "Uomini che odiano le donne" (Marsilio)

##### NARRATIVA ITALIANA

- 1 CAMILLERI, "La danza del gabbiano" (Sellerio)
- 2 FALETTI, "Io sono Dio" (Mondadori)
- 3 GIORDANO, "La solitudine dei numeri primi" (Mondadori)

##### NARRATIVA STRANIERA

- 1 ZAFON, "Marina" (Mondadori)
- 2 GRISHAM, "Il ricatto" (Mondadori)
- 3 LARSSON, "Uomini che odiano le donne" (Marsilio)

##### SAGGISTICA

- 1 SAVIANO, "La bellezza e l'inferno" (Mondadori)
- 2 CALABRESI, "La fortuna non esiste" (Mondadori)
- 2 SOCCI, "I segreti di Karol Wojtyla" (Rizzoli).



La classifica è frutto di una media tra le ultime rilevazioni settimanali della Demoskopea per Il Corriere della Sera, sempre della Demoskopea per Tuttolibri di La Stampa e dell'Eurisko per La Repubblica